



Cantieri di cooperazione

Dossier

di Maurizio Dematteis

Nel 2009 i 250 volontari, italiani e stranieri, dei campi di lavoro lbo hanno scelto più di 40 destinazioni, con lavori manuali e di animazione. In Ue, il network lbo ha interessato 2.205 volontari

Cantieri di cooperazione

Aiutare, condividere, costruire. Questi i principi che ogni anno spingono più di 250 giovani a partecipare ai campi di lavoro all'estero dell'ong ferrarese Ibo Italia. Spesso un trampolino di lancio per la professione di volontario internazionale e cooperante nei Sud del mondo.

Requisiti minimi: esperienza lavorativa nella cooperazione internazionale. Oppure: esperienza pregressa in gestione dei progetti nei pvs con ong. O ancora: almeno 3 anni di comprovata collaborazione in progetti in pvs. La strada per l'aspirante volontario internazionale è spesso in salita. Perché senza esperienza è difficile ottenere un incarico. E senza ottenere un incarico è difficile fare esperienza. Un gatto che si morde la coda. Tuttavia, come testimonia il direttore dell'Ibo Italia, una strada esiste. Una chiave di ingresso attraverso la quale si può entrare in contatto con il mondo della cooperazione con i paesi stranieri, fare esperienza e, cosa molto importante, mettere alla prova le proprie attitudini. «Era il 1990 quando nella mia città, Ferrara, ho partecipato a un campo di lavoro di Ibo Italia» ricorda Dino Montanari. «Abbiamo recuperato una vecchia cascina di periferia per farne un centro per il volontariato. Attraverso quell'attività ho conosciuto la realtà di Ibo Italia, i suoi progetti e i campi di lavoro all'estero. Nel '94 l'associazione si trasferì a Ferrara, e io cominciai a occuparmi del coordinamento dei campi. Oggi coordino la sede nazionale e lavoro insieme ad altre 13 persone».

Ibo Italia

L'Internationale bouworde o Ibo, che significa Soci costruttori internazionali, è un'organizzazione non governativa di ispirazione cristiana che opera nel campo del volontariato. Fa parte di un network internazionale nato nel 1953 in nord Europa, con i primi campi di lavoro per la ricostruzione di case destinate ai profughi della Seconda guerra mondiale. In Italia Ibo arriva nel '57, e nel '72 viene riconosciuta idonea dal Ministero degli affari esteri a operare nel settore della cooperazione internazionale. Ibo Italia è stata infatti la prima ong nel nostro paese a realizzare ufficialmente un progetto di cooperazione con il Mae. Membro del Comitato di coordinamento per il servizio civile internazionale presso l'Unesco e federata a Volontari nel mondo - Focsiv dal '72, Ibo Italia conserva ancora oggi come mission la "promozione e la crescita della persona e della sua comunità, nei diritti, nelle opportunità di incontro e di trasformazione sociale, perché ognuno possa sentirsi attore consapevole e responsabile di una società più giusta e sostenibile".

«Dal 2000 abbiamo incentivato i nostri progetti di cooperazione internazionale, ma i campi di lavoro rimangono l'attività centrale della nostra associazione» continua il direttore di Ibo Italia. «Lavoriamo molto, anche in collaborazione con la Focsiv, con i ragazzi delle scuole e delle università per promuovere il coinvolgimento civile nella cooperazione internazionale. Promuoviamo le esperienze dei campi di lavoro come punto di partenza, per poi proporre l'esperienza del servizio civile europeo e quella del servizio civile internazionale. Infine, come ulteriore sviluppo, gli interessati possono continuare con un'esperienza da volontari nei nostri progetti di cooperazione internazionale».

Nel 2009 sono stati ben 250, fra italiani e stranieri, i volontari coinvolti nei campi di lavoro Ibo. Le destinazioni scelte più di 40 con lavori manuali o attività di animazione. A livello europeo, il network Ibo ha interessato complessivamente 2.205 volontari.

Il fine di questo sforzo collettivo? Sensibilizzare i giovani a una maggiore attenzione verso la società e le sue problematiche, per stimolare la cittadinanza attiva e l'apertura nei confronti dell'altro. I partecipanti ai campi di lavoro sono portati, volenti o nolenti, a riflettere sulle cause e sugli ostacoli che sono alla base di povertà, discriminazione e disuguaglianza, valorizzando le ricchezze di ogni territorio e della sua comunità.

I testimoni

«La giornata cominciava alle sei del mattino» racconta Daniele Caucci, di ritorno dal cantiere di Chincha, in Perù, campo di lavoro allestito per costruire 22 case da donare alle famiglie locali colpite un anno prima dal terremoto. «Ci si svegliava e si

faceva colazione per poi iniziare a lavorare dalle sette fino all'una del pomeriggio, quando ci si fermava per la pausa pranzo di un'ora, per poi riprendere fino alle cinque. Era dura, e il lavoro non semplice visto che, come potete immaginare, non si era dotati di molte attrezzature, ma un'aria di serenità si respirava durante tutto il giorno e aiutava a sentire meno la fatica». Grazie ai ritmi di lavoro serrati, ai quali partecipavano sia volontari internazionali sia squadre di operai provenienti dalle Ande per lavorare gratuitamente, in meno di un anno le case sono state terminate, e oggi le famiglie vivono già al loro interno.

«Essere solidali significa condividere le condizioni di dolore e privazione delle persone cui si va incontro» dice Tommaso Pepe, impegnato in un campo di lavoro presso Giurcani, in Romania orientale, finalizzato alla ristrutturazione di una vecchia azienda agricola da consegnare a un gruppo di ragazzi disabili. «Un campo di lavoro significa partecipare alle difficoltà di altri uomini, calarsi fisicamente in quella realtà e sostenerne il peso. Solidarietà che poi si lega al senso del riscatto, dell'agire assieme a quelle persone, ed è il valore della cooperazione, affinché qualcosa cambi: calarsi nelle difficoltà e al tempo stesso lavorare per venirne fuori. E infine, naturalmente, la scoperta: vedere con i propri occhi, direttamente, la diversità del mondo, di paesaggi e di persone, l'ampiezza delle sfumature e delle stranezze possibili, la differenza di combinazioni e d'esperienze». Anche

I campi mirano a sensibilizzare i giovani a una maggiore attenzione verso la società, stimolando la cittadinanza attiva e l'apertura nei confronti dell'altro

Come funzionano i campi? Il caso Messico

Cosa fare dal momento che i “grandi della terra” riuniti a Copenhagen non sono riusciti a mettersi d'accordo per promuovere ricette responsabili a livello ambientale? Semplice, in attesa che i governi del mondo prendano coscienza, iniziamo a rimboccarci le maniche. E a tal fine Ibo Italia, in collaborazione con l'associazione locale Cuerpos de conservación Guanajuato (Ccg), propone un campo di lavoro e solidarietà presso la Sierra Santa Rosa, nello Stato di Guanajuato, Messico centrale, 370 km a nord-ovest da Città del Messico. Strategica dal punto di vista ambientale e naturalistico, questa regione mantiene una funzione di regolazione del ciclo dell'acqua e della temperatura dell'area ed è considerata indispensabile da organismi nazionali e internazionali ai fini delle rotte migratorie di volatili che si spostano dal Canada all'America centrale. Purtroppo l'utilizzo del suolo per il pascolo intensivo, il taglio illegale di risorse forestali, l'inquinamento dei fiumi con scarichi domestici e residui dell'industria mineraria, e il proliferare di discariche abusive hanno portato il luogo a uno stato di progressivo degrado. Ecco allora che i volontari Ibo saranno impegnati, insieme agli abitanti delle 54 comunità della Sierra, in lavori manuali per il risanamento dei corsi d'acqua, rafforzamento degli alvei dei torrenti e costruzione di piccoli terrazzamenti per trattenere le acque. In questo modo, a beneficiarne non sarà solo l'ambiente naturale, ma anche gli abitanti dei villaggi della Sierra. Ci saranno momenti di conoscenza delle comunità e sarà possibile partecipare all'organizzazione di corsi riguardo le tecniche di conservazione e lavorazione di piante medicinali. I volontari saranno ospitati presso il Ceda (Centro di educazione dinamica ambientale) spazio rurale di cinque ettari situato all'interno della Sierra, e presso famiglie o alloggi per studenti durante i giorni di permanenza nella città di Guanajuato (patrimonio mondiale dell'Unesco). I campi in Messico sono di tre settimane, i periodi da marzo a settembre. Info: www.iboitalia.org

Alessandro ha svolto un periodo lavorativo all'interno al campo di Giurcani, e spiega: «Questa attività mi ha permesso di conoscere situazioni che in Italia non vengono prese minimamente in considerazione, né attraverso i canali dell'informazione generalista né all'interno delle scuole. Consiglio caldamente questa esperienza alle persone interessate a svolgere un'attività caratterizzata da una forte valenza sociale e che hanno la volontà di impegnarsi, con umiltà e senza pregiudizi».

Croazia, altro paese, altra esperienza: «Il campo mi ha lasciato un qualcosa cui non so dare un nome», dice Davide Grindato, reduce da un'esperienza di condivisione con ragazzi autistici nel villaggio di Brezovicka. «Ne ho ricavato una serenità nella vita di tutti i giorni che non avevo prima di partire, e che ho sempre invidiato nelle altre persone. Ho cominciato ad avvertirla all'interno del campo di lavoro in Croazia, pur stando a contatto con realtà e situazioni molto forti. Situazioni per le quali molti amici mi avevano sconsigliato di intraprendere questa esperienza, essendo io una persona particolarmente sensibile. Oggi sono felicissimo di non averli ascoltati».

Il caso di Sara Bernardini poi è emblematico: avvicinatasi al mondo della cooperazione proprio con un campo di lavoro Ibo Italia, oggi è impegnata in Swaziland, dove svolge l'attività di cooperante. «La mia partecipazione è stata il primo passo nella mia crescita professionale» racconta. «Ho lavorato in Kenya, presso l'ospedale St. Orsola catholic hospital a Matiri, Tharaka District. E questa prima esperienza mi ha permesso di acquisire maggiore coscienza di ciò che volevo e che mi attendeva. Mi ha quindi permesso di dire 'dai forse ce la possiamo fare...!'. Nel 2006-2007 ho svolto un anno di servizio civile, sempre a Matiri in Kenya, e successivamente sono tornata come laboratorista all'interno del progetto di cooperazione "Prevenzione della diffusione dell'infezione da Hiv-Aids. Oggi sono impegnata in Swaziland».

BOX3

Come si diventa volontario?

Un'esperienza unica, di aiuto concreto a realtà sociali e comunità locali, impegno collettivo, formazione, conoscenza, confronto, scoperta, amicizia e, ovviamente, divertimento. Un campo di lavoro e solidarietà con Ibo Italia rappresenta tutto questo, un'esperienza di volontariato dalle due alle quattro settimane per svolgere attività di costruzione, restauro, animazione ed educazione non formale, formazione alla pace e ai diritti umani, assistenza, tutela dell'ambiente e molto altro ancora. Rappresenta sicuramente il primo passo per affacciarsi al mondo del volontariato e della cooperazione internazionale. Lavorare con altri volontari internazionali e con la popolazione locale permette di vivere pienamente tutte le differenze culturali.

Ai campi in Italia e in Europa si può accedere all'età di 18 anni, per quelli fuori Europa bisogna averne compiuti 21. Ai volontari viene chiesta una quota di iscrizione (110 € ⇔ 40 € tessera socio per i campi in Italia e in Europa, 160 € ⇔ 40 € tessera socio per i campi nel Sud del mondo) che copre anche l'assicurazione e il pagamento del viaggio per raggiungere il luogo scelto. Vitto e alloggio sono garantiti dalla realtà che accoglie i volontari. Solo in alcuni casi, per i campi nel Sud del mondo, è previsto un piccolo contributo giornaliero.

Diventare volontario di Ibo Italia e partire per un campo di lavoro e solidarietà non è difficile, serve voglia di fare, umiltà, rispetto, conoscenza e molta generosità. Ibo Italia organizza incontri di informazione e formazione per gli interessati nel corso dei quali è possibile approfondire le diverse proposte e incontrare volontari già partiti o responsabili di campo. E' possibile prenotarsi per un campo direttamente dal sito internet

Davide, dopo un campo tra i ragazzi autistici del villaggio di Domagoj, dice: «Ne ho ricavato una serenità nella vita di ogni giorno che non avevo prima»

www.iboitalia.org, dove si trovano descritte tutte le proposte. Si verrà quindi contattati dalla segreteria dell'associazione per avere maggiori informazioni, partecipare agli incontri informativi e per avere conferma dell'iscrizione. Scuole e università riconoscono la partecipazione ai campi come crediti formativi. E' possibile inoltre, attraverso una convenzione con il proprio corso di laurea, far valere l'esperienza sul campo come tirocinio o stage curricolare.

Calendario partenze 2010

Tante le proposte per il programma dei campi di lavoro e solidarietà di Ibo Italia nel 2010, in Italia, Europa e nel mondo.

Italia: in viaggio per sostenere concretamente realtà impegnate a difendere diritti e costruire una società più giusta, dalle pendici dell'Etna di Biancavilla (maggio, luglio e agosto, novembre) al quartiere Lama di Bologna (18/07-31/07), dall'eco-museo di Cortemilia (05/07-17/07; 19/07-31/07) alla comunità di Nomadelfia presso Grosseto (25/07-07/08), dalla pianura di Ostellato (15/08-28/08) ai dolci appennini di Vicchio (01/08-15/08).

Europa: nei mesi da aprile a luglio, esperienze di due settimane in Albania, Austria, Belgio, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Moldavia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Romania.

Mondo: a Bujumbura, Burundi, dal 04/07-01/08 al 01/08-29/08, per costruire mattoni di fango e paglia per le famiglie più povere e per animare workshop di discussione su tematiche sociali insieme ai ragazzi del Centro giovani Kamenge (CjK), importante luogo di incontro, pace e riconciliazione. A Iringa, Tanzania (campo aperto a fisioterapisti o logopedisti), da aprile a luglio, per turni di un mese, i volontari saranno ospiti dell'associazione Nyumba Ali e collaboreranno con il personale locale inserendosi in un programma di riabilitazione di minori. A El Tejar, Guatemala, dal 13/06 al 11/07, oppure dal 11/07 al 08/08, o dal 08/08 al 05/09, o ancora dal 05/09 al 03/10, i volontari svolgeranno attività di insegnamento e animazione all'interno dell'istituto Cedin (Centro de educacion para el desarrollo integral del nino), scuola di livello pre primario. Infine a San Nicolas, Ecuador, da aprile a dicembre, per turni di un mese, i volontari daranno assistenza a persone in difficoltà ed eseguiranno piccoli lavori di costruzione in una piccola comunità situata nella parrocchia Matriz del canton di Pujili, nella provincia del Cotopaxi.

Per gli aggiornamenti: www.iboitalia.org

Sara, andata in Swaziland per seguire un campo di lavoro, oggi è diventata cooperante e lavora per la prevenzione contro l'Aids nel paese